

# *news* SOCREM



QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO **1**

ANNO XXV

GENNAIO

2019



Dedicata a tutti i defunti e in particolare,  
con i rispettivi parenti, a coloro che nel mese precedente  
sono transitati nel Tempio per il rito della cremazione

# COMMEMORAZIONE MENSILE

Terzo sabato di ogni mese ore 8.30  
Sala del Commiato a TORINO e a MAPPANO



**SOCREM Torino promuove  
la partecipazione e la condivisione**



Visita i nostri siti nelle  
pagine dedicate agli eventi  
e seguici su



[www.socremtorino.it](http://www.socremtorino.it)

[www.tempiocrematoriomappano.it](http://www.tempiocrematoriomappano.it)

**SOCREM Torino**  
Sede sociale e Direzione  
Corso Turati 11/c  
Tel. 011 5812 333

**TORINO**  
Tempio Crematorio  
Corso Novara 147/b  
Tel. 011 2419 332  
martedì - venerdì  
ore 8.30 - 16.00  
sabato ore 8.30 - 13.00

**MAPPANO** Torinese  
Tempio Crematorio  
Via Argentera s.n.  
Tel. 011 9968 268  
lunedì - sabato  
ore 8.30 - 17.00

**BRA** CN  
COINCRE srl  
Sede e Tempio Crematorio  
Piazzale Boglione 2/a  
Tel. 0172 4216 27  
lunedì - sabato  
ore 8.30 - 17.00

**SOCREM News**  
Anno xxv, n. 1 gennaio 2019  
Quadrimestrale della Società  
per la Cremazione di Torino  
FONDATORE  
Luciano Scagliarini

EDITORE  
Fondazione Ariodante Fabretti  
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE  
Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE  
Marina Cassi

CAPOREDATTORE  
Gisella Gramaglia

COMITATO DI REDAZIONE  
Stefano Colavita, Giovanni De Luna  
Maria Chiara Giorda, Fabrizio Gombia  
Gisella Gramaglia, Alice Merletti  
Giovanni Pollini, Ana Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO  
Giovanni De Luna, Giacomo Felicioli  
Gisella Gramaglia, Giovanni Pollini  
Laura Ranni, Flaviana Rizzi  
Renato Luigi Roda, Davide Sisto  
Ana Cristina Vargas

REDAZIONE  
Corso Turati 11/c - 10128 Torino  
Tel. 011 5812 325 - Fax 011 5812 390  
e-mail: [info@socremtorino.it](mailto:info@socremtorino.it)  
[www.socremtorino.it](http://www.socremtorino.it)

GRAFICA  
Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA  
Stige - Società Torinese Industrie  
Grafiche Editoriali S.p.A.  
San Mauro Torinese

Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

FOTO COPERTINA DI  
Giuseppe D'Ambrosio

TIRATURA 30.000



# Società civile e identità cremazionista

**Giovanni Pollini**

Le linee guida che ispirano le iniziative di SOCREM Torino tendono, da un lato, al rafforzamento dello spirito associativo e al coinvolgimento sempre più cospicuo dei nostri soci, dall'altro, a radicare la nostra identità culturale e il nostro profilo aziendale nel vasto tessuto organizzativo che caratterizza la società civile, a Torino e non solo. In questo senso mi sembra opportuno segnalare le significative modifiche introdotte nel nostro sito web. Al suo interno è infatti oggi possibile trovare nell'ordine: le news e gli aggiornamenti su tutti gli eventi e le attività svolte dalla nostra associazione; le pagine di approfondimento sui processi di cremazione e sulla cerimonia di commiato; tutte le informazioni utili in tema di conservazione delle ceneri; un racconto esaustivo dei nuovi sistemi di tracciabilità delle ceneri, adottati negli ultimi anni. Un'altra importante novità riguarda i tour virtuali, grazie ai quali è possibile visitare virtualmente il tempio di Torino, con le sue imponenti sale permeate di storia e i suoi bellissimi giardini. Si tratta quindi di una vera e propria operazione di trasparenza che, attraverso questa nuova struttura del sito, permette di conoscere meglio anche i dettagli la nostra attività, documentandone sia gli aspetti tecnici che quelli culturali.

Sempre nella direzione di garantire la più larga partecipazione dei nostri soci si muove un'altra iniziativa, di cui si sono appena poste le premesse operative. Ci sono infatti arrivate molte sollecitazioni dai nostri soci circa la possibilità di provvedere in vita non solo al pagamento anticipato del servizio di cremazione, ma anche delle attività necessarie all'esecuzione del funerale. Stiamo quindi definendo con compagnie assicurative di primaria importanza un nuovo prodotto assicurativo che consentirà ai nostri soci di scegliere il tipo di servizio e la relativa impresa di onoranze, con la sicurezza della corretta esecuzione delle proprie volontà e di fruire inoltre, in vita, di altre prestazioni di tipo assistenziale e sanitario. Invitiamo pertanto i soci interessati a mettersi in contatto con i nostri uffici per ottenere maggiori chiarimenti.

Per quanto riguarda invece la proiezione esterna delle nostre attività, richiamo la vostra attenzione su una iniziativa che conferma la dimensione pionieristica del nostro impegno culturale e della quale parliamo più diffusamente in altre pagine di questo numero di SOCREM News. Insieme alla fondazione Benvenuti in Italia, alla Fondazione Fabretti e al Centro Interculturale della Città di Torino abbiamo infatti avviato uno sportello orientativo-informativo sul fine vita che opera in un'ottica multireligiosa e laica: si chiama OLTRE. Tutti vi si possono rivolgere e ricevere informazioni su assistenza e diritti del morente, pratiche funerarie e sepolture, sostegno al lutto ed essere indirizzati verso i servizi presenti sul territorio, nel rispetto delle volontà personali e dei differenti orientamenti religiosi. L'obiettivo è facilitare la cooperazione tra cittadini, istituzioni, operatori di settore, comunità e associazioni, in linea con i caratteri distintivi tipici della nostra tradizione e del nostro retroterra culturale.

Cosa resta del tabù della morte	4
Un nuovo servizio, una risorsa concreta	7
Le parole degli adolescenti	8
La forza delle ultime volontà	10
Lettere e commenti	14
Oblazioni	15
Agenda	16



SOCREM News è un periodico gratuito, inviato a tutti i soci

LA RETE HA CAMBIATO LA NOSTRA PERCEZIONE DEL MONDO. ALLA REALTÀ DELLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA SI SOVRAPPONE LA VIRTUALITÀ DELLA NOSTRA ASSIDUA FREQUENTAZIONE DI INTERNET. LE RAPPRESENTAZIONI DILAGANO E IL MONDO CI VIENE RACCONTATO IN FORME RADICALMENTE DIVERSE DA QUELLE TRADIZIONALI. COSÌ LA RAPPRESENTAZIONE DELLA MORTE DI MASSA RISCHIA DI CANCELLARE L'ORRORE DELLA MORTE DI MASSA COME SI È STORICAMENTE REALIZZATA NEL NOVECENTO. COSÌ LA POSSIBILITÀ DI COSTRUIRSI UN "IO" VIRTUALE SFIDA IL CONCETTO STESSO DI IMMORTALITÀ COME LO AVEVAMO CONOSCIUTO IN PASSATO. COSÌ, NEGLI AMBIENTI LUDICI DELLA RETE, L'IMPOSSIBILITÀ DI MORIRE ALTERA I CONFINI TRADIZIONALI TRA LA MORTE E LA VITA. IN PASSATO I CONFINI ERANO NETTI: LA MORTE C'ERA QUANDO NON C'ERA PIÙ LA VITA. OGGI LA RETE HA SCONVOLTO QUESTO CONFINE.

# Cosa resta del tabù della morte

## Le sfide delle tombe digitali

### DAVIDE SISTO

Assegnista di ricerca in Filosofia Teoretica presso l'Università di Torino e docente presso il Master "Death Studies & the End of Life" dell'Università di Padova. Autore di "La morte si fa social. Immortalità, memoria e lutto nell'epoca della cultura digitale" (Bollati Boringhieri 2018).

"Ciao Alex, ti avevo invitato giù da me a bere un calice per il mio compleanno... peccato non ti abbiano lasciato venire"

Un messaggio di questo tipo, pubblicato sulla bacheca Facebook di un uomo morto cinque anni fa, è diventato oramai prassi quotidiana. Ogni giorno muoiono, infatti, circa 33.000 utenti di Facebook, attualmente il più grande cimitero che vi sia al mondo con quasi 50 milioni di utenti deceduti. Cifre impressionanti che, nel rendere la creatura di Mark Zuckerberg una concreta realizzazione dell'*enciclopedia dei morti* immaginata nel 1983 dallo scrittore serbo Danilo Kiš, ci mettono di fronte a un dato di fatto: se la vita e la morte vanno pensate come integrate l'una nell'altra e se la vita è sempre più digitale, anche la morte di conseguenza è oggi digitale e dobbiamo prenderne atto.

Tutti i principali social network in uso, nati per creare relazioni intersoggettive tra le persone, sono diventati luoghi virtuali all'interno di cui prendono residenza i principali riti funebri. Uno studio pubblicato su *Nature*

*Human Behaviour*, nel 2017, ha evidenziato il ruolo sociale di primo piano che ricopre Facebook in presenza di un lutto. Le interazioni tra i dolenti generalmente aumentano del 30%, dimostrando come Facebook sia capace di offrire un rifugio in cui fare gruppo, per poter ricostruire quella vita percepita come spezzata insieme alla morte dell'amato. Un inglese su tre dichiara di farsi i selfie durante i funerali e di pubblicarli su Instagram, in cui hashtag come #funeral e #rip sono molto popolari. Così come è alquanto diffusa la pagina The Tweet Hereafter, la quale raccoglie l'ultimo "tweet" pubblicato da vip e da persone comuni su Twitter prima di morire. C'è addirittura chi desidera mettere un Qr Code sulla propria tomba, di modo che le persone di passaggio al cimitero possano accedere, tramite lo smartphone, alle pagine social del defunto. Di esempi simili ce ne sono tantissimi e sono perlopiù descritti nel mio libro *La morte si fa social. Immortalità, memoria e lutto nell'epoca della cultura digitale* (Bollati Boringhieri, 2018). Qui mi interessa sottolineare semplicemente due aspetti di questo peculiare



fenomeno. Il *primo* è la difficoltà a fissare una rigorosa demarcazione tra le opportunità offerte ai riti funebri tradizionali dai social network, sempre più simili a tombe digitali interattive, e le degenerazioni superficiali di un evidente narcisismo di massa, la cui conseguenza prima può essere una recrudescenza della rimozione socio-culturale della morte. Il *secondo* è la consapevolezza che, al netto di tutte le banalizzazioni di sorta scaturite dai social media, la Death Education non può in alcun modo eludere la rivoluzione digitale attualmente in corso. L'onnipresenza della morte e del lutto all'interno dei social network rappresenta un'occasione imperdibile per coniugare l'educazione a un uso responsabile del web con l'educazione a scendere a patti con la propria mortalità. Le sfide etiche del XXI secolo passano attraverso questo inedito modo di rapportarci alla morte all'interno dei social network. Esserne coscienti è il primo passo per poterle affrontare con le armi appropriate.

## Nel web il tabù diventa routine

### RENATO LUIGI RODA

Svolge il ruolo Knowledge and Data Manager presso la Compagnia di San Paolo di Torino, è specializzato nell'uso delle tecniche di Social Network Analysis in ambito sociologico e narratologico. Ha curato il volume "I Linguaggi della contemporaneità" (Il Mulino 2018).

Volendo sfruttare una metafora apocalittica, possiamo dire che uno dei metri per misurare il tendenziale progresso e il benessere di una civiltà può essere rappresentato dall'ideale distanza che tale sistema socio-valoriale riesce a interporre tra se stessa e il cupo incedere dei Quattro Cavalieri della Rivelazione.

Da questo punto di vista, nella storia della nostra specie non è finora esistita civilizzazione che possa vantare un vantaggio maggiore su Fame, Pestilenza e Guerra quanto quello mantenuto dal sistema di coerenze socio-culturali che sintetizziamo sotto la definizione di Occidente. Progresso scientifico e agio economico hanno contenuto l'impatto di contagi e carestie, gli equilibri geopolitici (e lo stallo nucleare) hanno spostato quasi sempre i fronti bellici attivi al di fuori dei confi-

ni del Primo Mondo (e d'altra parte, quest'ultimo ha sempre più ridotto il numero di suoi cittadini direttamente coinvolti nelle zone di conflitto). Pur nella sua natura fatalmente inarrestabile, persino il galoppo del Cavaliere Pallido, Morte, è stato oggetto nell'Occidente contemporaneo di un rifiuto generalizzato che trova le sue radici all'interno di un'egemonica visione individualista e di una estetica calibrata su una perenne gioventù.

La negazione di un confronto razionale con la mortalità ha trovato alimento anche in una rarefazione del confronto sensoriale con l'ontologia del corpo morto. Sono, fortunatamente, rari e isolati i luoghi in cui violenza e/o tragedie lasciano una concreta scia di vittime esposte allo sguardo, e anche laddove ciò disgraziatamente accade, una delle priorità delle Forze dell'Ordine è subito quella di isolare il teatro degli eventi



dichiarando “non c’è nulla da vedere”. In modo non dissimile, anche nell’ambito delle cosiddette morti “naturali”, le salme sono immediatamente oggetto di ritualità sanitario-funerarie in cui risultano fondamentali forme di trasfigurazione del corpo non più in vita. Il culmine di questa narcotizzazione iconografica della morte si raggiunse nell’ultimo decennio del secolo scorso, quando vi fu una convergenza tra scelte politiche-militari (vedi le rigide relazioni stampa/corpi armati definite dal Pentagono durante la Prima Guerra del Golfo), e mediatico-informative (con l’assunzione da parte dei grandi *newsmaker* di codici per la limitazione di scene ritenute potenzialmente scioccanti sulla base di un principio condensabile nella frase “*I don’t see these photos while I eat my breakfast*”). I primi anni ’90 in Occidente rappresentano probabilmente il momento più estremo di una tendenza - collettiva e condivisa - ad ignorare la mortalità riducendo il più possibile l’accesso alla sua visione.

Poi venne Rotten.com. Il primo e il più famoso degli “*shock sites*”. Rotten.com, quando ancora il Web era giovane, riportò il vero volto della morte nell’immaginario di milioni di pionieri dell’Internet di massa. Grafica minimale, ricercati riferimenti pop e immagini tratte dalla più macabra arte sacra che tradiscono un di-

segno che si spinge oltre al semplice *Clickbaiting* a fine economico degli sviluppatori, Rotten.com apparve per la prima volta online nel 1996 e, in una Rete non ancora “social”, conquistò la sua sinistra fama grazie al passaparola degli utenti. Rotten.com fu per il disvelamento della morte quello che negli anni ’70 i film erotici svedesi, le riviste softcore ed i libri di Anaïs Nin furono per la sessualità.

Rotten fece riscoprire in una prospettiva di assoluto disincanto empirico la morte ad un’intera generazione. Milioni di teenager, la maggior parte dei quali aveva avuto la fortuna di non dover mai confrontarsi con un cadavere potevano all’improvviso scorrere centinaia di foto in cui l’umana mortalità veniva declinata in mille varianti.

Il grande inganno di Rotten.com, il vero shock esercitato da questo “*shock site*”, fu tuttavia quello di adescare visitatori promettendo il proibito, l’estremo, l’orrore pruriginoso, e mostrare infine “solo” quel che il giornalismo, la televisione, le agenzie sociali oscuravano parlando di morte: l’effettiva immagine di essa. Le scene pubblicate da Rotten erano talvolta tratte da contesti particolarmente efferati (crimini violenti, scontri militari, atti terroristici), ma nella maggior parte dei casi l’iconografia di morte diffusa illustrava contesti molto meno eclatanti: autopsie mediche, incidenti stradali o di lavoro, oppure immagini di morte naturale rubate prima dell’arrivo e degli interventi svolti dai necrofori.

Negli ultimissimi anni del ’900 fino al primo lustro del XXI secolo, Rotten.com fu la più nota tra le poche fonti digitali capaci di offrire un punto di vista senza censure sul reale corpo morto. Vennero poi le Torri Gemelle, gli smartphone multimediali e soprattutto lo sfruttamento generalizzato del Web 2.0 e delle sue molteplici potenzialità di interazione sociale: il controllo di notizie e di immagini subì il più grande processo di disintermediazione della storia della comunicazione di massa, e anche il macabro monopolio iconografico di Rotten finì per poter essere svolto da chiunque avesse la possibilità di fotografare, filmare e condividere immagini di morte: dal passante imbattutosi in un grave incidente al terrorista desideroso di assicurare massima visibilità alle sue azioni.

Con dinamiche non dissimili, di nuovo, a quelle della liberazione sessuale, la terribile realtà della morte passò in breve tempo dallo status di *tabù* a quello di *routine*.

Rotten.com smise di aggiornare i suoi archivi nel 2012. La sua offerta di visioni della morte ora poteva essere tranquillamente ottenuta da chiunque attraverso l’uso di una banale ricerca su Google.



Sportello informativo-orientativo sul tema del **fine vita** nel rispetto e nella valorizzazione della **diversità religiosa e culturale**.

Il **servizio è gratuito** e aperto ai cittadini, agli operatori di settore, alle istituzioni, alle associazioni, alle comunità religiose e laiche.

È un progetto di



# Un nuovo servizio, una risorsa concreta

**Ana Cristina Vargas**

In una cultura che tende ad allontanare la morte e il morire dai suoi orizzonti di significato, non è facile trovare interlocutori attendibili con cui poter parlare delle nostre scelte finali, oppure operatori competenti a cui possano essere rivolte le numerose domande sulla gestione del funerale, sull'organizzazione del rito, sulla gestione delle ceneri, sul lutto e su tante altre questioni che preoccupano chi si confronta con la morte di una persona cara. Inoltre, non sempre è possibile trovare indicazioni chiare per cercare un sostegno specifico in situazioni di difficoltà. La disinformazione, poi, è ancora più palese se la religione o le credenze non sono quelle maggioritarie.

Lo sportello "Oltre", nato nell'ambito di una collaborazione fra la SOCREM Torino, la Fondazione Fabretti, la Fondazione Benvenuti in Italia e il Centro Interculturale di Torino, si propone di colmare questa lacuna, offrendo ai cittadini uno spazio che accolga le diverse esigenze in materia di fine vita e che indirizzi efficacemente verso i servizi offerti

sul territorio, promuovendo la libertà di scelta e la tutela del diritto all'auto-determinazione.

Lo sportello è rivolto anche agli operatori di settore (in ambito ospedaliero/sanitario, cimiteriale e funerario) e alle diverse comunità religiose presenti sul territorio cittadino.

Il servizio è offerto attraverso colloqui individuali per singoli e famiglie, a cui si affiancano incontri di consulenza specifica da parte di professionisti (in area legale, psicologica e tanatologica); seminari, corsi di formazione e un servizio informativo in merito ai diritti del morante, alle pratiche burocratiche legate al fine vita, al sostegno al lutto e agli aspetti interculturali.

Lo sportello ha sede presso il Centro Interculturale, un luogo nodale del tessuto urbano, che ha saputo valorizzare in molti modi il pluralismo che caratterizza la nostra società contemporanea.

Il servizio, già attivo, è gestito da professionisti nell'ambito del counselling e la relazione d'aiuto: persone in grado di ascoltare in modo

attivo ed empatico e di comprendere i bisogni dell'utente, per poter facilitare il reperimento di informazioni aggiornate e indirizzare sui servizi presenti sul territorio che possano soddisfare le specifiche esigenze di ciascuno.

**Sostegno, ascolto, condivisione e pluralismo**

sono le parole chiave di questo innovativo servizio, che ci auguriamo possa diventare una risorsa concreta per tutti i cittadini di Torino

**Sede dello sportello OLTRE**

CENTRO INTERCULTURALE DELLA CITTÀ DI TORINO

tel: +39 339 4824 348

Corso Taranto 160, Torino

lunedì 09.30 - 12.30,

Sala riunioni, Il piano

giovedì 15.00 - 18.00,

Aula 17 (Aula Maghreb) I piano

e-mail [oltre@benvenutiinitalia.it](mailto:oltre@benvenutiinitalia.it)

[www.benvenutiinitalia.it](http://www.benvenutiinitalia.it)

NELL'AMBITO DI UN NUOVO FILONE DI RICERCA CHE PONE AL CENTRO L'ESPERIENZA DELLA PERDITA NELL'INFANZIA E NELL'ADOLESCENZA, LA FONDAZIONE FABRETTI HA COFINANZIATO IL PROGETTO "AL DI LÀ DEI SILENZI E DELLE PAURE. LE PAROLE DEGLI ADOLESCENTI IN LUTTO", GRAZIE AL QUALE LA DOTT.SSA LAURA RANNI È RISULTATA VINCITRICE DI UNA BORSA DI STUDIO DEL PRESTIGIOSO BANDO "TALENTI DELLA SOCIETÀ CIVILE" DELLA FONDAZIONE GORIA E DELLA FONDAZIONE CRT. LA RICERCA, RACCONTATA NELLE PROSSIME PAGINE, È STATA POSSIBILE GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON ALCUNI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE DI TORINO E DELLA PROVINCIA E CON LA FONDAZIONE FARO.

# Le parole degli adolescenti

**Laura Ranni**

"Mi scusi, posso farle una domanda? Come mai ha scelto questo argomento? Non so, mi sembra strano parlare del tema della morte... a scuola... non è qualcosa che ci capita tutti i giorni".

Quando ho presentato nelle classi il questionario di ricerca, molti ragazzi hanno esordito con osservazioni simili a questa non appena ho chiesto loro una prima impressione, un po' spiazzati, ma senza dubbio incuriositi da questa "strana", inusuale attività. Obiettivo del mio progetto di ricerca è stato infatti conoscere il punto di vista degli adolescenti attorno al tema della morte e del morire ed esplorare le parole da loro utilizzate per parlare di lutto e perdita. Per questo, ho scelto di distribuire nel contesto scolastico un questionario su tali argomenti, spesso allontanati e taciuti nel quotidiano. Il discorso intorno alla morte e al morire nella società contemporanea è, infatti, un discorso complesso, che si fa fatica ad affrontare apertamente, quasi un tabù, qualcosa di cui non si parla di solito.

Un discorso che si fa ancora più complesso quando si tratta di parlare insieme agli adolescenti del lutto di una persona cara. Di fronte alla morte di un familiare o di un amico, non è sempre facile dare voce alle emozioni provate, spesso si lasciano inespresse i pensieri e si innalzano muri di non detto, di silenzi e di paure. Ma quali sono le parole "giuste" per parlare di questi temi con i ragazzi? In che modo gli adolescenti parlano o vorrebbero parlarne insieme agli amici e con gli adulti? Ascoltare dalla viva voce degli adolescenti le loro riflessioni, dubbi, domande, mi è sembrata la strada più idonea da intraprendere per rispondere a questi interrogativi, per conoscere il loro punto di vista. In classe, nonostante la diffidenza iniziale, terminata la compilazione, uno ad uno, i ragazzi si sono avvicinati a me e mi hanno

affidato i questionari, fogli pieni di parole, accompagnandoli con un sussurrato "Grazie". A quel punto, ho chiesto ai ragazzi di descrivere con una parola questa "strana" attività in classe. Sono stati scelti aggettivi ricchi di sfumature, piccoli mondi di significati personali che la compilazione del questionario ha evocato in ognuno di loro, ma una parola mi ha colpita particolarmente, per la sua eloquenza: smascheramento. Gettare via la maschera e lasciarsi andare, avere l'occasione di soffermarsi a pensare ad un tema spesso evitato, di raccontare e raccontare a sé stessi le emozioni e le sensazioni provate.

Per molti ragazzi, il questionario è stato una sorta di chiave per aprire ad un momento di raccoglimento attorno alle concrete ed eterogenee esperienze di perdita, portatrici di un cambiamento significativo nella loro esistenza, di una ristrutturazione della loro rete di relazione, in una fase della vita come l'adolescenza già caratterizzata da importanti trasformazioni, interiori ed esteriori. Trasferimenti, allontanamenti di amici e familiari, la perdi-



ta di un animale domestico al quale erano molto affezionati. La percezione diretta del limite e della precarietà del corpo dei cari osservata attraverso la vecchiaia e la malattia, ma anche i numerosi lutti che hanno interessato la loro rete familiare e affettiva.

Un lutto considerato particolarmente doloroso è quello vissuto in seguito alla perdita dei nonni per l'intensità del legame intrecciato con queste figure. Complice l'allungamento della durata della vita e i cambiamenti sociali degli ultimi anni, i nonni hanno infatti assunto un ruolo centrale nell'educazione e nella cura durante il percorso di crescita dei nipoti, con un maggiore coinvolgimento emotivo reciproco nella relazione. Il nonno o la nonna sono stati descritti come una "figura fondamentale", "un pilastro", "la persona più importante", espressioni che rendono molto bene la centralità e l'importanza rivestita dai nonni nel panorama delle relazioni significative dei ragazzi. Insieme ai nonni, i ragazzi hanno detto di aver trascorso buona parte del loro tempo libero, gli insegnamenti e i momenti

condivisi hanno riempito le giornate, costruendo abitudini e gesti che si inscrivono nella routine quotidiana, difficili da abbandonare in seguito alla scomparsa del nonno o della nonna. I nonni sono coloro che rinsaldano il legame tra le generazioni passate e presenti, mantenendo viva la memoria di chi non c'è più e tramandando aneddoti e frammenti della storia familiare. Un legame dunque fondamentale quello tra nonni e nipoti, caratterizzato da un grande affetto e fiducia reciproca, un porto sicuro tra le incertezze e gli equilibri precari che accompagnano l'adolescenza, in cui trovare sostegno anche nelle situazioni dolorose come la perdita di un caro.

In queste circostanze, gli adulti e coloro che offrono sostegno e vicinanza ai ragazzi in lutto hanno il compito, certo non semplice, di provare a sintonizzarsi con le loro esigenze affettive, relazionali e comunicative. Riconoscere che il dolore per la perdita può manifestarsi in maniera differita nel tempo, in contesti e con reazioni e comportamenti insoliti, che non assomigliano a quelli abituali, per esempio con rab-

bia o silenzio oppure con un calo nel rendimento scolastico.

Bisogna cercare la chiave giusta per avvicinarsi ai ragazzi nel rispetto dei loro bisogni e costruire un dialogo con loro, senza doverli proteggere o senza nascondere loro quanto accaduto per paura di causare ulteriore sofferenza. Incoraggiare i ragazzi ad esprimere liberamente ogni emozione e riflessione, abbandonando ogni giudizio, ma soprattutto senza negare nessuna delle eterogenee forme in cui si manifesta il dolore del lutto, in un momento così delicato che fa vacillare l'equilibrio personale e familiare.

Essenziale è, dunque, sensibilizzare le persone di ogni età a parlare della morte e del morire, smettere di essere estranei a questi temi perché questo atteggiamento di negazione non può che avere risvolti negativi sull'approccio stesso nei confronti della fine della vita. Il dialogo e la condivisione sono elementi indispensabili per intraprendere il percorso di elaborazione del lutto perché è proprio grazie alle parole che si possono abbattere quei muri fatti di silenzi e di paure.

L'ARCHIVIO STORICO DELLA SOCREM TORINO, SUL QUALE STA LAVORANDO GIACOMO FELICOLI, CONTIENE LE TRACCE DI UNA GRANDE AUTOBIOGRAFIA COLLETTIVA DEL MONDO CREMAZIONISTA. STUDIARLO, CONSOLIDA LE NOSTRE RADICI E CI CONSENTE DI APPREZZARNE I VALORI E GLI INSEGNAMENTI CHE OGGI CUSTODIAMO COME UNA PREZIOSA EREDITÀ.

# La forza delle ultime volontà

**Giacomo Felicoli**

È formidabile come vecchi fogli di carta lisa, redatti più di un secolo fa in un contesto incommensurabilmente distante da noi come quello della Grande Guerra, riescano a sprigionare remote vicende biografiche. È un fenomeno quasi metafisico.

Pagine d'archivio, rese semitrasparenti dall'incalzare del tempo, capaci, per contrasto, di tratteggiare nitidamente i profili di uomini e donne nella prima guerra mondiale, di far affiorare i sentimenti che ispirano le loro storie, le passioni di cui esse ci parlano, i ricordi che vi si trovano impressi e che da esse riverberano. Bozze di vita che si colorano gradualmente di nuove sfumature, diverse tonalità emotive, man mano che il percorso di ricerca si allontana dalle pagine iniziali e si snoda tra varie e molteplici fonti.

Nel caso specifico, un primo spunto per tentare di riassembleare pezzi di biografie dell'universo cremazionista nella Grande Guerra è offerto dai verbali di cremazione della SOCREM Torino, in particolare da quelli relativi agli anni Venti del

secolo scorso. Vi si legge, tra gli altri, di soldati caduti nel '15-'18, prima sepolti - nella concitazione del tempo di guerra - e solo successivamente esumati e cremati.

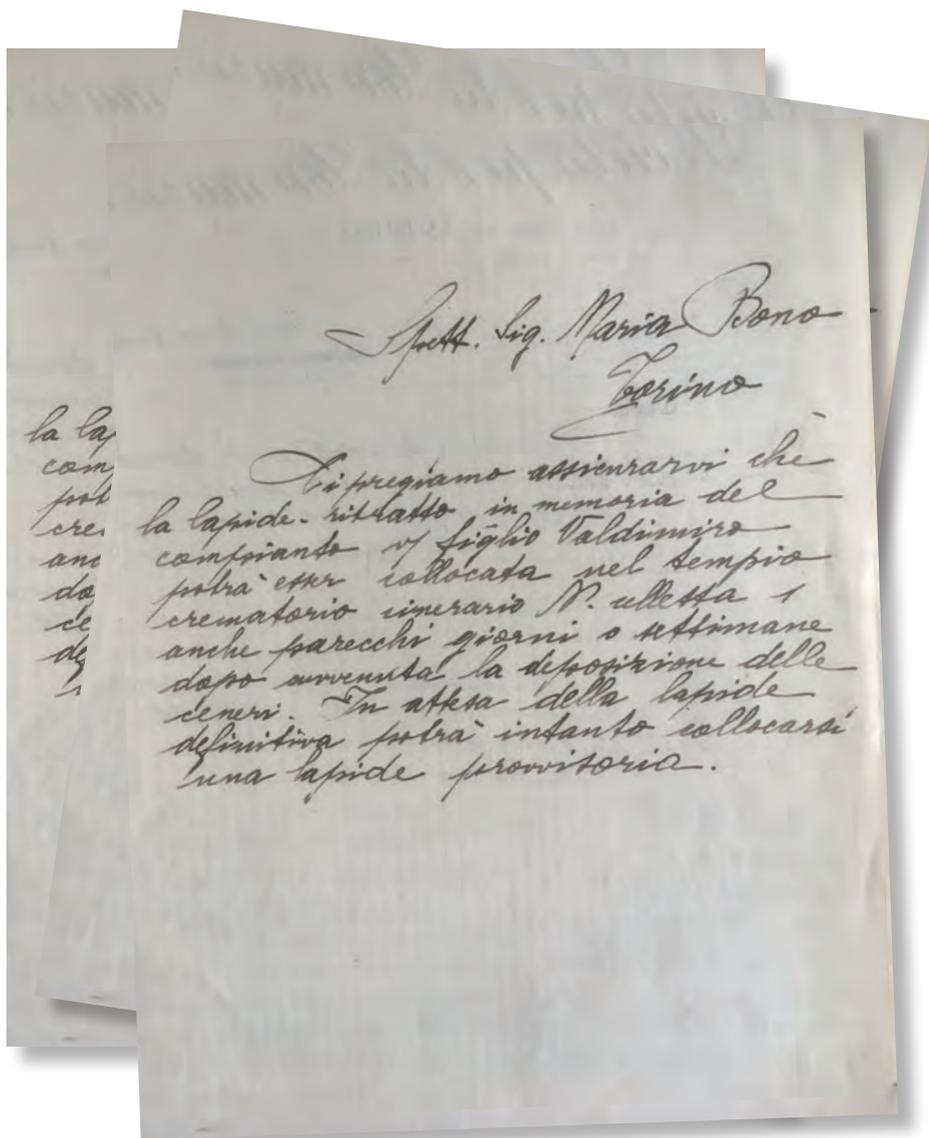
È il caso, per esempio, di Vladimiro Bono, classe 1879, capitano medico del II Reggimento granatieri, morto al fronte il 24 maggio 1917.

L'albo d'oro dei caduti della Grande Guerra restituisce qualche dettaglio in più sul suo conto. Si scopre, infatti, che la morte ebbe luogo sul Carso (nella decima battaglia dell'Isonzo) per ferite riportate in combattimento e che Vladimiro Bono fu decorato di una medaglia d'argento alla memoria e di due medaglie di bronzo al valor militare.

È interessante a tal proposito leggere le motivazioni delle decorazioni, riscontrabili sul sito dell'Isti-

tuto Nastro Azzurro, che, seppur artificialmente intrise di quella retorica roboante tipica della narrazione propagandistica della Grande Guerra, ci parlano di un uomo dal grande coraggio, disposto a mettere a repentaglio la propria vita per assistere i compagni feriti, che "durante aspri combattimenti, noncurante del continuo e micidiale bombardamento nemico, adempì serenamente al proprio dovere, preoccupato di non poter dare subito a tutti il proprio soccorso. Consigliato a ripararsi, rifiutò, rimanendo, poco dopo, colpito a morte da una scheggia di granata".

Una ricerca più approfondita ci aiuta a caratterizzare ulteriormente la figura del capitano Bono. Il sito della Federazione Nazionale Stampa Italiana riferisce che il suo nome fu inciso, insieme ad altri ottandue, su una lapide in memoria dei giornalisti caduti nella Grande Guerra, inaugurata da Mussolini nel 1934 e ritrovata casualmente nel 2011 nello scantinato di un palazzo di proprietà dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Gianni Amendola". Vi si legge che Vladimiro Bono scriveva sul Grido



del Popolo, vera e propria istituzione del socialismo torinese.

Non solo. Chi avesse occasione di visitare la Sala Rossa del Palazzo Civico di Torino, sede del Consiglio Comunale, potrebbe osservare su una delle pareti, poco discosto dal ritratto di Carlo Alberto e dal medaglione di Cavour, un altro medaglione che ricorda Marcello Prestinari, Vladimiro Bono e Luigi Reyneri, consiglieri comunali caduti nella prima guerra mondiale.

Medico, giornalista, politico di orientamento socialista, intrepido soldato e valoroso patriota, socio SOCREM da prima della guerra, Vladimiro Bono fu cremato il 13 febbraio del 1922.

Tra le corrispondenze relative a tale anno della Società per la Creazione di Torino si trova una lettera indirizzata alla signora Maria Bono con la quale la SOCREM si “pregia” di assicurarle che “la lapide-ritratto in memoria del compianto (suo) figlio potrà essere collocata nel tempio crematorio anche parecchi giorni o settimane dopo avvenuta la deposizione delle ceneri”. E in effetti, in un cantuccio del portico antico del tempio crematorio di Torino è possibile scorgere, nascosta tra decine e decine di cellette, la lapide-ritratto di Vladimiro Bono, “MILITE DEL SOCIALISMO/MARTIRE DEL DOVERE”.

Una considerazione, tra le molte possibili, merita di essere proposta. La cremazione postuma del capitano Bono e degli altri soldati caduti nella Grande Guerra è espressione di una volontà inarrestabile, che sopravvive agli anni, sfida le convenzioni sociali, scavalca i confini geografici. Una volontà che dal fronte fa ritorno a casa dove viene accolta dai parenti, siano essi madri, mogli o fratelli, e che nella posteriorità della sua realizzazione conserva un significato speciale.



SOCREM NEWS SI PROPONE COME UN AMBITO DI CONFRONTO CON I SOCI ASCOLTANDO RICHIESTE, RISPONDENDO A DOMANDE E OSPITANDO RIFLESSIONI SUI TEMI PIÙ COINVOLGENTI DEL DIBATTITO CULTURALE.

# Lettere e commenti



## Oltre il materialismo

Data la tematica, ho letto con particolare attenzione e interesse l'articolo edito in SOCREM News, n. 3/2018, apprezzandolo per il lessico e l'approfondita analisi, anche se al riguardo di quest'ultima mi permetto - a completamento ed integrazione del pensiero espresso - di avanzare qualche mio pensiero, per taluni aspetti dissenziente, dati certi enunciati poco convincenti.

- 1) Viene detto in modo esclusivo e categorico che i gesti di bontà nascono dalla dimensione etica dell'uomo. Ritengo la frase limitativa, in quanto detti "gesti" possono derivare anche dagli inviti a fare il bene dagli enunciati delle fedi religiose; delle fedi religiose intendo tutte, posto che nessuna invita o propugna il male.
- 2) "il compiere un gesto di bontà non richiede affatto una credenza preliminare della divinità [...] bensì solo una propensione umana". Meglio evitare questi esposti perentori, ed esprimerli - per ammessa e concessa pluralità di pensiero - più ragionevolmente reali in "non sempre richiede" abolendo ovviamente quel "affatto", difettoso di altre possibilità e opinioni.
- 3) "alle religioni appartengono determinati codici morali, divieti, e prescrizioni". Ma i comandamenti e i divieti (e ciò vale - pur nella diversità - in tutte le religioni) sono in linea con ciò che già detta la coscienza, termine forse estraneo per il materialista.
- 4) Viene detto che "per l'uomo ciò che risulta affascinante non è un eventuale aldilà, ma la speranza di poter vivere all'infinito". In questo caso, ci si appropria in modo totalmente erroneo del pensiero religioso di ogni credenza in quanto la speranza è di vivere all'infinito (in una dimensione che ancora non consociamo) nella gioia perfetta, sempre che il credente abbia ottemperato ai canoni validi per il proprio credo.
- 5) "l'aggrapparci a un ipotetico aldilà non mette al riparo dai mali del mondo". È facile confutare l'enunciato, dato che nessuna religione afferma questo. Da credente dico che la felicità che agogniamo non può essere la massima possibile ottenibile sulla terra, sempre di poca durata e forzatamente molto limitata, ma quella perfetta senza fine, nella sostanza e nella forma che - generalizzando - nessuna religione ha ancora mai svelato.
- 6) "lo spirito esiste, ma non nella dimensione spirituale". Il credente di una qualsivoglia religione potrebbe dire proprio tutto l'opposto e un enunciato così assiomatico è oltre che sgradevole quasi offensivo.
- 7) "lo spirito esiste nella materia" costituisce il massimo dei paradossi! Se l'uomo, vivente, è corpo e spirito (che un credente esprime meglio con la parola anima) da morto non è più persona ma cosa, imputridita o in cenere (se cremata) dai cui resti non penso proprio ne esca spirito: rasenta il comico.

In conclusione, accetto il suo pensiero come una delle tante divagazioni libere, ammesse in quanto non dannose ma non benefiche, in quanto trasudano di quel materialismo che si accontenta della materialità limitata e sconsolante che il nostro mondo a ben pochi e in rari casi elargisce ai viventi. Sarò tuttavia onorato se, a quanto esposto, mi vorrà far conoscere un pur breve pensiero, ringraziando fin d'ora e porgendo i miei più distinti saluti.

*Luciano Marchese*

**Lacrime e sorrisi.**  
I racconti della nostra vita

**Concorso Letterario 2019**  
aperto ai soci e ai loro parenti

Raccontare se stessi è un modo per interrogarsi sulla propria esperienza esistenziale. Raccontarsi è riflettere su i "più" e i "meno" della propria biografia ma è soprattutto un modo per riattraversare le lacrime e i sorrisi che hanno scandito la propria vita.

**In particolare, raccontare il lutto, il dolore, una perdita, è anche un modo per elaborare e controllare le tempeste emotive che ne sono scaturite.**

La SOCREM Torino ha intenzione di raccogliere questi racconti (per un massimo tra le 8mila e le 10mila battute) in un concorso aperto ai soci e ai loro parenti, la cui premiazione avverrà in coincidenza con le "giornate del ricordo" legate alla festività del 2 novembre.

**Il termine di consegna degli elaborati è fissato al 30 giugno 2019 inviare a [ufficiocomunicazione@socremtorino.it](mailto:ufficiocomunicazione@socremtorino.it)**

► Risponde **Flaviana Rizzi**

La ringrazio per aver letto con attenzione il mio articolo, e sono lieta di rispondere ai suoi appunti. La prima cosa da dire è che lei è, in tutta evidenza, un credente, mentre io, di nuovo in tutta evidenza, non lo sono. Ciò detto, risulta altrettanto evidente che, in merito alla questione della spiritualità, il nostro pensiero non coincida e non possa coincidere. Fatta tale premessa, mi permetterò di fornire alcune precisazioni, in replica alle sue osservazioni, mantenendo sui vari punti la sua numerazione.

- 1) La mia affermazione non contrasta con la sua chiosa, proprio perché la dimensione etica dell'uomo, da cui sorgono i gesti di bontà, è o innata o instillata dall'educazione (religiosa o laica che sia). In ogni caso, non c'è dubbio che la bontà riguardi la dimensione etica, in quanto è la definizione stessa di "etica" a stabilirlo.
- 2) Qui si tratta del concetto di causa "necessaria". Io affermo che la credenza non sia una causa necessaria, non che sia l'unica causa possibile.
- 3) Su questo punto, in realtà, concordiamo; nel senso che la coscienza contiene già le sue "norme", e le prescrizioni religiose si limitano ad aggiungersi a esse. Il problema è semmai che le norme delle reli-

gioni, e anche quelle personali, divergono da un individuo a un altro, o da una comunità a un'altra.

- 4) Sì, certamente la speranza è di vivere all'infinito in modo felice.
- 5) Questo non mi pare confutabile, perché io ho detto che non mette al riparo, non che non possa funzionare come speranza.
- 6) La prego di credere che le mie intenzioni non volevano essere offensive. Si tratta solo di una mia convinzione. È del tutto ovvio che un credente la penserà diversamente, né io mi sognerei mai di impedirglielo. Naturalmente, mi aspetto solo che un credente non voglia impedire a me di pensare quello che penso.
- 7) La mia affermazione "paradossale" significa che lo spirito, qualunque cosa si voglia indicare con questa parola, esiste nella stessa dimensione in cui esiste l'uomo. Tutto qui. Proprio per questa ragione, le assicuro che il mio materialismo non "si accontenta della materialità". Diversamente, non avrei mai parlato di "spiritualità", sia pure da un punto di vista materialistico, rischiando di scontentare sia i credenti che i non credenti.

La ringrazio ancora per la sua cortese attenzione, e le auguro ogni bene.



## Gli archivi alimentano la nostra memoria

Gli archivi sono sempre una miniera di tesori. Sarebbe bello che l'articolo "archivi e memoria", pubblicato nella rivista SOCREM News di ottobre 2018, proseguisse con la riproduzione di qualche carta, di qualche documento. Avrei desiderato trovare anche un cenno dolente sulla guerra, un segno della rovina in cui ogni guerra consiste. Noi fortunati che non ne abbiamo vissuta nessuna, neanche quelle contemporanee, abbiamo bisogno di ricordare sempre ciò che essa è. Nell'articolo si trovano tre accenni che sfiorano l'argomento ("un micromondo di contestatori, di ribelli di eretici", "c'è chi la guerra la contesta", "c'è anche chi si oppone") ma sono delicati, danno più il senso di libertà delle proprie convinzioni che della condanna assoluta e inorridita che deve essere riservata alla guerra reale. Appropriata, e non tragica, l'immagine che richiama la canzone di De Andrè; bella anche la foto di copertina, che fa pensare a noi come gocce d'acqua che scorrono al mare, passando tra gli scogli ruvidi dell'esistenza.

*Lettera firmata*

► Risponde **Giovanni De Luna**

Ha perfettamente ragione. Gli archivi conservano preziose tracce di memoria e sono indispensabili per alimentare i nostri ricordi. L'archivio della SOCREM Torino è in questo senso un giacimento inesauribile. Nei suoi scaffali sono rimaste impigliate le storie dei nostri soci e non solo; se si guardano le carte di fine Ottocento vi affiora un intero mondo, che è quello della Torino di allora, una città operosa e ansiosa di sfidare il futuro; storie individuali e vicende collettive vi si intrecciano in un groviglio ricco di fascino. Esplorare questo archivio per restituirne la conoscenza ai nostri soci è uno degli scopi per cui è nata la Fondazione Fabretti. Quanto al suo sguardo dolente sulla guerra, è totalmente condivisibile, soprattutto se riferito a quell'immensa carneficina che fu la prima guerra mondiale. Per il resto, mille grazie per i suoi generosi complimenti e per tutti gli stimoli che ricaviamo dalla sua lettera.



## Posso avere informazioni sulle DAT

Ho seguito con attenzione gli articoli da voi pubblicati in merito alle disposizioni anticipate di trattamento.

Mio padre, negli ultimi mesi, ha avuto gravi problemi di salute ed entrambi abbiamo pensato che sarebbe il caso di fare un testamento biologico. Mi domando se anche nel mio caso può essere utile provvedere a sottoscrivere le disposizioni, pur essendo fortunatamente in piena salute. Cosa posso scrivere?

*Lettera firmata*

► Risponde **Ana Cristina Vagas**

Gentile lettrice, le Disposizioni anticipate di trattamento DAT rappresentano un'importante risorsa per i cittadini nella tutela della libertà di scelta e del diritto all'autodeterminazione. Poiché la storia di ogni persona è unica, non ci sono schemi rigidi sulle opzioni e non è possibile stabilire a priori cosa scrivere nella propria dichiarazione. Il contenuto del proprio testamento biologico deve essere calibrato caso per caso. Per compilare le DAT, quindi, è importante aver acquisito adeguate informazioni e aver compreso bene le implicazioni di ognuna delle decisioni sottoscritte. Per questo motivo, SOCREM Torino ha messo a disposizione un servizio di informazione rivolto ai propri associati, previo appuntamento. Se lo desidera, può contattarci al n. 011 5812 325.

GRATUITAMENTE PER I NOSTRI SOCI



SUPPORTO  
AL LUTTO



RICORDO  
SU INTERNET



PARERE DI  
DIRITTO CIVILE

PER INFORMAZIONI

☎ 011 5812 325

[www.socremtorino.it](http://www.socremtorino.it)

La gratuità di alcuni servizi e le attività di promozione sociale dipendono anche dalla generosità di Voi soci.

## SOCREM Torino ringrazia

Modalità di versamento tramite bonifico bancario

**Banco Azzoaglio - IBAN IT73X0342501000000400100043,**  
o su c/c postale n. **32240103** o nei nostri uffici di segreteria.

Le oblazioni sono fiscalmente deducibili. Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla nella Dichiarazione dei redditi.

L'elenco pubblicato si riferisce al periodo SETTEMBRE - DICEMBRE 2018.

### SETTEMBRE

**Euro 50** Ferrino Matilde **Euro 20** Bugin Maria **Euro 15** Colusso Virginio, Ferrari Danilo **Euro 10** Ciavattini Carmen, Ferrari Antonio, Liotta Maria Concetta, Scarpa Alessandra **Euro 5** Pozzessere Vincenza  
**Oblazioni in forma anonima Euro 20**

### OTTOBRE

**Euro 100** Delbosco Adele **Euro 50** Albertini Scarpato, Gallizio Luigi, Greco Giuliana, Munciguerra Angelina, Oldano Luisa, Versino Marisa **Euro 30** Mele Renato Luigi, Pontacolone Graziano **Euro 25** Bonino Carla, Franza Bruno, Valenzano Rosanna **Euro 20** Anzalone Alfredo Mario, Argentero Rolando, Bin Dario, Cammarata Natala, Folador Giuseppe, Geuna Albino Giovanni, Improda Raffaele, Passerone Maria, Pastore Giuseppe, Pivella - Carrozzino, Ricci Guido Pier Giovanni, Simondi Luigi, Talamo Magda **Euro 15** Biancardi Maria Luisa, Di Pietro Antonino, Gallo Teresina, Geninatti Crich Teresa Enrica, Gribaudo Sergio, Scuotto - Carbone Vittorio **Euro 10** Abello Elisabetta, Beltramo Franca, Chiara Teresio, Comino Tarcisio, Di Felice Claudio, Dilli Gianluigi, Ingrassia Maria Antonia, Lamberto Ester, Malan Renata, Manatrizio Anna Maria, Monge Romana, Pascolo Iole, Pasquero Adelia, Piras Gianfranco, Pirazzi Tiziana, Roulph Arcangela, Sollazzo Rosa, Valè Giovanni, Visciglia Mario, Zanato Bruno, Zen Silvana **Euro 5** Goffi Angelo, Lisa Luigia, Porello Bruno, Spinoglio Fernanda **Oblazioni in forma anonima Euro 161**

### NOVEMBRE

**Euro 200** Suardo Adriana **Euro 100** Cattoi Armida, Portinaro Mario, Valdemarin Franco **Euro 50** Bianchi Rosalba, Cintia Fernanda, Cugno Anna Maria, Forno Franco, Meilailea Reno, Prandi Rosalba, Sandrone Riccardo, Tosi Angela, Zambelli Lorenzo **Euro 30** Balducci Edmondo, Boscaro Iole, Di Girolamo Maria, Gallina Claudia, Ghittino Luciano, Pellerino Rina **Euro 25** Sardo Mirella

**Euro 20** Amerelli Giuseppina, Aseglio Gianinet Claudio, Bascianelli Elida, Bertin Lisa, Borella Maria Angela, Brancaglione Gerardo, Cardino Loretta, Cattaneo Marisa, Cibrario Maria Luigia, Conte Vito, D'Accurso Antonietta, Festa Franca, Frau Anna Maria, Gallo Giuseppina, Gastaldo Paola, Genotti Aldo, Grasso Michela, Massimino Renato, Melissano Pietro Giovanni, Mossotto Adriana, Petz Maria Adelaide, Saviola Maria, Tabor Giuseppe, Tarducci - Murrù, Tomasini Anna Maria, Vercelli Federica Maria, Visentini Giulia **Euro 15** Abellone Anna Maria, Aprato Caterina, Ceratto Giovanni, Frati Francesca, Lovisato Liliana, Monnet Elena, Monnet Liliana, Nicolosi Maria, Pelle Domenico, Peres Renato, Putzulu Alba Maria **Euro 12** Giachino Rossana **Euro 10** Antoniotto Clelia, Balmio Remo, Barello Loredana, Bertolotti Carla, Caligaris Carlo, Caruso Maria, Rosaria, Cernusco Franca, Ciavattini Carmen, Di Filippo

Benedetta, Femia Vincenzo, Filippi Onesto, Garnero Patrizia, Grasselli Cosimo, Lamanuzzi Angela, Lescio Isora, Lucco Borlera Michela, Macario Germana, Maffei Maria Rosa, Maiolo Francesco, Rigon Teresa, Rocci Tullio, Rosso Pietro, Spini Giuseppe, Vair Teresita, Vigna Ivo **Euro 8** Palumbo Maria **Euro 5,16** Gallo Maria **Euro 5** Stella Adriana **Oblazioni in forma anonima Euro 250**

### DICEMBRE

**Euro 150** Bertolino Mirella **Euro 100** Frairia Mario, Giovannini Barbara, Trossarelli Lorenzo **Euro 50** Arrighetti Angela, Bocchi Gino, Fasolo Maria Margherita, Grazzini Lina, Munizzi Bruno, Perissinotto Anna - Frongia Marco, Romeo Daria, Saroglia Bruna, Vignino Vittorio **Euro 40** Lanza Roberto **Euro 30** Boschi Vanda, Gallo Margherita, Giavarini Carla, Peracchio Carla, Spadaro Luciano, Vacchetta Michela, Valbonesi Maria Luisa **Euro 25** Gaido Egle, Segato Serenella **Euro 20** Bacchetti Erminio, Baratella Giuliana, Fusi Alfonso, Maurelli Nada, Oglietti - Tesa, Piazza Elena, Priori Gina, Russo Maria Elisa, Tardito Severina, Turco Vittoria, Zadra Evelina **Euro 15** Blanc Marisa, Delvecchio Maddalena, Fiore Franceschina, Guazzone Bruno **Euro 10** Arduino Saettone Ivanna, Badino Franca, Bauducco Paolo, Bianchi Stella, Bonnet Nadia, Bortone Giuseppa, Capecchi Bruno, Colombo Mirella, Cristofari Giuseppe, Dal Vesco Elisa, Dal Vesco Giovanna, De Benedictis Luisa, Ferrandino Ida, Gallo Angela, Garau Silvana, Giacomello Franco, Gili Sergio, Gnoffo Eugenio, Iberi Margherita, Mollar Ines, Provenzano Cristina, Savina Carlo, Tedeschi Francesca **Euro 5,85** Ciamporcero Gemma **Euro 5** Coiro Antonio, Russo Anna Cira **Oblazioni in forma anonima Euro 505**



DONA IL TUO  
**5 X 1000**

Per destinare il 5 per Mille è sufficiente:

#### 1 Selezionare la casella

"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

#### 2 Indicare il codice fiscale **01910530011**

#### 3 Apporre la firma



## TOUR GRATUITO

sabato **11 maggio** ore 14.30

### Tempio di Torino

Storia, personaggi, curiosità

Un itinerario storico e artistico nell'area cimiteriale della cremazione, alla scoperta di monumenti, sculture, personaggi e curiosità.

#### PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

**TORINO** corso Novara 147/b

TEL **011 5812 325**

E-MAIL [ufficiocomunicazione@socremtorino.it](mailto:ufficiocomunicazione@socremtorino.it)



COMMEMORAZIONE mensile

### Celebrazione collettiva del ricordo

sabato **16 febbraio** ore 8.30

sabato **16 marzo** ore 8.30

sabato **20 aprile** ore 8.30

sabato **18 maggio** ore 8.30

#### INGRESSO LIBERO

**Tempio Crematorio** Sala del commiato

**TORINO** Corso Novara 147/b

**MAPPANO** Via Argentera s.n.

Salutiamo la primavera con i nostri soci per vivere insieme momenti di festa, convivialità e condivisione.

**PRANZO SOCIALE**  
**23 marzo 2019**  
prenotazioni entro l'8 marzo

**Agriturismo Cascina Serramena a Riva Presso Chieri**

Eventuali richieste per celiachia o altri regimi dietetici sono da segnalare in fase di prenotazione

**GITA ORGANIZZATA**  
**12 aprile 2019**  
prenotazioni entro il 29 marzo

**MESSER TULIPANO**  
al Castello di Pralormo

Visita al parco e alle pertinenze del Castello dove si svolge la storica manifestazione, per ammirare la splendida fioritura dei tulipani

*Partecipate numerosi!*

Informazioni e prenotazioni ☎ **011 5812 306 - 011 5812 325**

Per entrambe le attività è previsto un contributo di partecipazione

Il servizio di trasporto per raggiungere le due località è **GRATUITO**